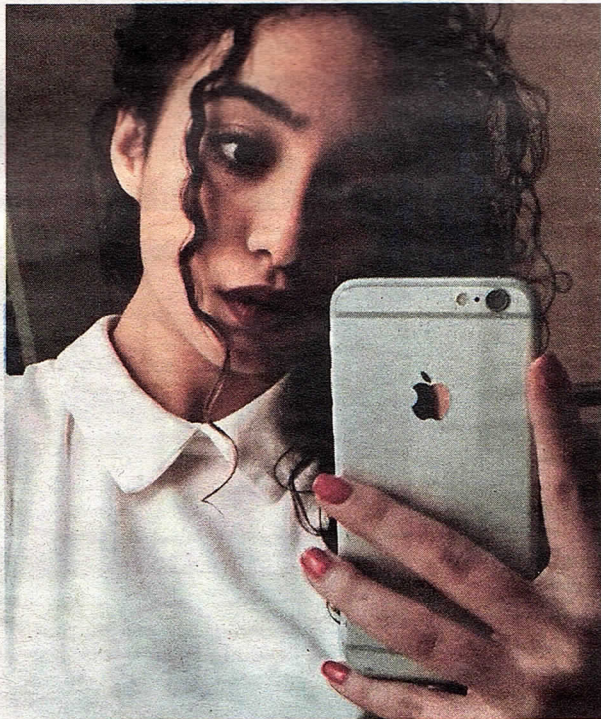


La morte di Camilla si cercano le telefonate con lo spacciatore

L'esame dei tabulati e l'autopsia. Sono i passaggi centrali per far luce sulle responsabilità e individuare il pusher che avrebbe venduto le dosi fatali di eroina che avrebbero ucciso Camilla Sanvoisin, la 25enne figlia del produttore televisivo Axel Egon Sanvoisin trovata morta all'alba di giovedì scorso a casa del compagno, il 35enne Giacomo Celluprica, alla Giustiniana, zona nord della Capitale. La ragazza, deceduta per arresto cardio circolatorio, sarebbe morta a causa di una overdose. Per questo saranno fondamentali anche i risultati degli esami tossicologici: nell'abitazione infatti i poliziotti hanno trovato diversi flaconi di metadone, oltre il limite prescritto dal Serd, e lo stesso 35enne ha riferito che entrambi avevano assunto droga la sera prima. L'ipotesi di chi indaga al momento è che a uccidere la 25enne possa essere stata una dose fatale di eroina, magari 'tagliata' male.

Per la detenzione della droga il 35enne è stato arrestato e poi rimesso in libertà dal giudice. I pm capitolini, con il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe Cascini, procedono per il reato di morte in conseguenza di altro reato e hanno su-

► **La vittima**
Camilla Sanvoisin, 25enne, è stata trovata morta giovedì all'alba uccisa da un'overdose alla Giustiniana



Fondamentali i risultati degli esami tossicologici: nell'abitazione infatti i poliziotti hanno trovato diversi flaconi di metadone

bito disposto il sequestro dei cellulari trovati nell'abitazione per risalire ai fornitori della droga e ricostruire gli ultimi contatti avuti dalla coppia.

Intanto la morte per overdose di Camilla Sanvoisin, come quella di Maddalena Urbani prima di lei, o prima ancora di Desirée

Mariottini, riaccende i fari su un fenomeno mai sopito e un problema sociale: quello del consumo di eroina nella Capitale «Il funerale dell'eroina è stato celebrato troppo presto. L'eroina c'è e c'è sempre stata. È così da 40 anni» sottolinea Massimo Barra, presidente onorario della Cri, che dal 1974 si occupa di tossicodipendenze e dal 1976 presiede la struttura che ha fondato, Villa Mariani, lo sa bene: «Roma è impregnata di droga e l'eroina ha sempre fatto la sua parte». Basta un dato: l'83% di utenti di Villa Mariani sono eroinomani.

«Non se ne è mai andata. C'è sempre stata. C'è quotidianamente. Forse è l'inconscio collettivo che sogna una scomparsa e ritiene che i suoi sogni siano realtà - aggiunge il fondatore della comunità terapeutica contro la tossicodipendenza - Se venite con noi in giro per Roma in un giorno qualsiasi vi possiamo fare vedere almeno 100 persone che assumono eroina. Sono i servizi sociali che non conoscono queste persone ma loro esistono. Forse è questa la domanda: come mai non intercettano cosa c'è sotto la punta dell'iceberg?» - **c.r.**